

Educare al patrimonio culturale e scientifico

La formazione specifica degli insegnanti all'uso consapevole del patrimonio culturale, l'incontro e la collaborazione tra il mondo della scuola e gli operatori culturali possono promuovere nuove prospettive per la crescita globale del cittadino.

Paolo SALOMONE

Docente

USAS della Valle d'Aosta

Area Didattica delle Arti e Fruizione dei Beni Culturali

«Il cittadino in formazione è destinatario privilegiato dell'azione educativa dei musei e dei centri culturali del territorio, la quale risponde ad un preciso mandato istituzionale e rappresenta, oggi, un aspetto fondante dell'offerta culturale e della definizione di nuovi profili professionali.

Ugualmente cruciale per la scuola dell'autonomia è predisporre opportunità di apprendimento nate all'interno di patti interistituzionali per la conoscenza e l'uso consapevole del patrimonio culturale. In quest'ottica s'intende preparare il campo alla realizzazione sul territorio regionale di azioni e progetti di pedagogia del patrimonio culturale. Per fare ciò è necessario che gli operatori del mondo della scuola, dei musei e dei centri culturali s'incontrino e collaborino in iniziative di co-progettazione che permettano l'esercizio e lo sviluppo di loro specifiche competenze».

Questo si legge nella premessa del progetto regionale *Educare al patrimonio culturale e scientifico*, finanziato dal Fondo Sociale Europeo e redatto dal gruppo di lavoro regionale per l'EPCS. Di durata biennale, ad esso partecipano gli enti museali e scientifici, i parchi naturali, le strutture che organizzano mostre e spettacoli culturali in Valle d'Aosta, in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

La scommessa non è di poco conto! Da un lato, abbiamo una Valle ricchissima, non solo in beni culturali, naturali, ambientali, ma anche di iniziative di promozione e sostegno, di divulgazione e diffusione degli stessi. Dall'altro, ci si trova di fronte a persone che sembrano demotivate, prive di iniziativa, sovente incapaci di capire, gustare, godere uno spettacolo teatrale, un'escursione nei boschi, una passeggiata tra pietre che raccontano millenni di storia. Ciò che, soprattutto, sembra venir meno è la capacità e la voglia, anche nei giovani, di immaginare percorsi, di reinventare storie, di scoprire sentieri



G. Zuppini, Les Sallereins - La danza (détail), 2004/2006, tecnica mista, 50x60 cm.

nuovi, di tuffarsi nelle pieghe emozionali e nei messaggi che un'opera d'arte contiene. Immersi in stimoli assordanti, squilli di cellulari, programmi televisivi che sono spot di stupidità, stiamo dimenticando che l'unico vero percorso di conoscenza passa attraverso l'ascolto: ascoltare se stessi, la gente, le strade, i monti, il mondo in cui viviamo. I beni culturali e naturali contengono in sé messaggi forti, hanno lo scopo di entrare nelle coscienze e nei percorsi educativi di tutti, per aiutarci a formare una personalità solida, ricca, autonoma, capace di discernere tra il bene, cioè tutto ciò che possiamo accogliere positivamente nella nostra dimensione umana, emotiva, spirituale, e il male, ovvero tutto ciò che ci viene imposto con la forza della persuasione dalla stupida e assordante organizzazione mass-mediatica che ci martella giorno dopo giorno.

Il percorso progettuale è iniziato, con l'aiuto del Centro di Didattica Museale dell'Università degli Studi Roma Tre, con l'obiettivo di formare una comunità di pratiche tra operatori della cultura - *médiateurs culturels* - e docenti delle scuole di ogni ordine e grado. L'intento è di dar vita ad un gruppo di persone che sappia costruire e condividere, nella scuola e nella società, percorsi di conoscenza attiva, concepiti per educare cittadini capaci di immaginare, volere e costruire un progetto di vita autonomo, consapevole e ricco di umanità.

Si possono trovare le necessarie informazioni per ogni ulteriore approfondimento sul sito: <http://epcsvda.ning.com>.